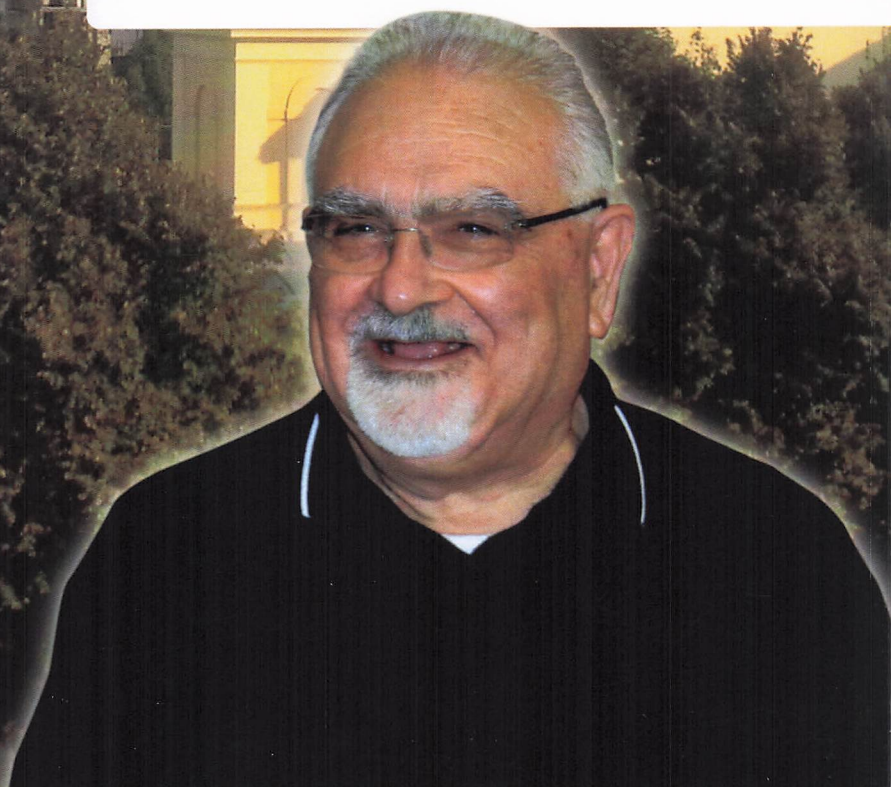


DON MARIO CIMOSA
biblista con il «*cuore oratoriano*»

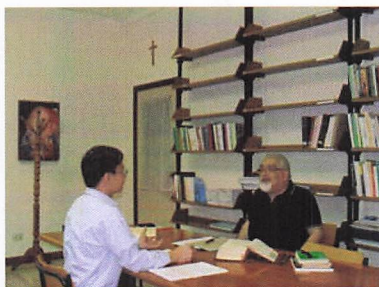


DON MARIO CIMOSA BIBLISTA CON IL “CUORE ORATORIANO”

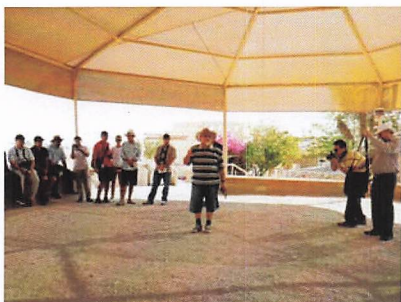


Don Cimosa oppure don Mario. Usavano tutti chiamarlo così. E non è che gli mancassero titoli accademici e di alto peso: licenze, lauree, diplomi di consulenze e significativi gradi accademici. Varie università, molti enti culturali lo avevano membro istituzionale, consulente o “visiting professor”. Lui rimase sempre e semplicemente “don Mario Cimosa”.

Discreto anche nella sua napoletanità. A Napoli era nato e ne viveva appieno il respiro. Il napoletano è accogliente: ti fa sentire subito a tuo agio. Non importa da dove tu provenga, il napoletano “ti stringe la mano e ti sorride”. Don Mario era fatto così, nonostante il distacco dal luogo d'origine per studi o impegni assunti. Visse a Torino-Crocetta, a Torino-Leumann, a Gerusalemme e Cremisan (Israele), a Göttingen e a Kronach (Germania), a Londra, a Philadelphia, in Canada a Toronto e, soprattutto, a Roma, per oltre trent'anni, presso la facoltà di teologia dell'Università Salesiana (dal 1981 al 2014). È rimasto sempre felicemente “partenopeo”, pregi e difetti compresi.



La sintesi più riuscita è stata la sua vocazione salesiana dedicata

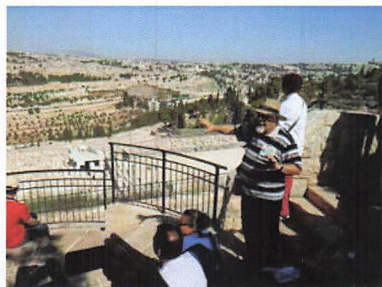
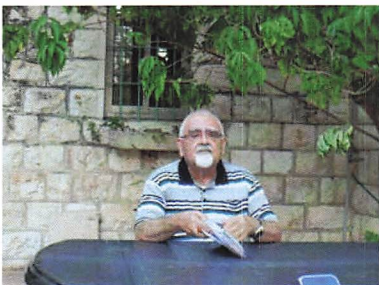


agli studi biblici e a disposizione dei giovani e dei colleghi con l'insegnamento e tanti convegni e pubblicazioni. Viene a proposito la confidenza appena fattami da un vescovo, monsignor dal Covolo: «Don Cimosà mi donò un'ampia appendice alla mia

primissima pubblicazione. Era il 1987. Lo conoscevo appena (ero all'UPS da pochi mesi), ma lui non esitò a darmi una mano. Uscì così il libro "Letture bibliche per la preghiera e per la vita", prefazione del cardinale Saldarini e, appunto, il lavoro di Mario Cimosà sulle pubblicazioni bibliche di don Bosco, con una ricca bibliografia di carattere catechetico-biblico. Tutto questo - ribadisce l'ex Rettore dell'Università Lateranense poligrafo ora ben noto - mi ha dato la spinta giusta per le mie successive pubblicazioni».

Così don Mario si è pienamente realizzato come uomo, come sacerdote, come figlio di don

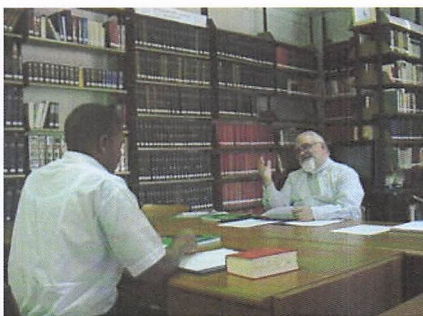
Bosco. Almeno due settori lo hanno contraddistinto: quello educativo e quello pastorale. Penso, infatti, che, tra i tanti, gli incarichi più amati siano stati quelli di "Direttore dell'Istituto



Superiore di Scienze Religiose" e quelli, apparentemente meno accademici, di "Guida Ufficiale" per i viaggi di studio in Terra Santa per giovani studenti e docenti del Dipartimento di Pastorale Giovanile e di Catechetica dell'Università

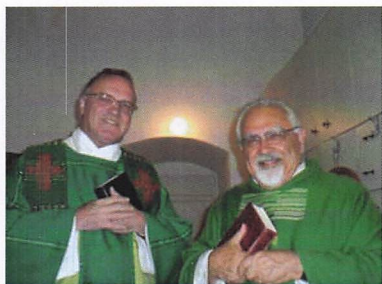
Salesiana. In questi ruoli aveva la possibilità di scoprire il suo “cuore oratoriano”: dedizione, preparazione, occhio per i più bisognosi di “doposcuola e di ripetizioni”... Il suo ufficio, al primo piano del Palazzo di Teologia all'UPS, potrebbe riferire gli innumerevoli incontri per studenti giovani e meno giovani che lì, a tu per tu, ritrovavano il bandolo della matassa dei loro piani di studio... Spesso quel corridoio risuonava della voce squillante e della risata aperta e rassicurante del direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Ero, in quegli anni, docente di metodologia scientifica e ricordo ancora con quanta sollecitudine egli mi segnalava studenti e lavori scritti da rivedere e “ripulire” prima degli esami finali.

Chi ha avuto il privilegio di visitare i luoghi della Terra Santa con la “guida ufficiale” potrà confermare lo stesso



clima di familiarità unito alla serietà della preparazione e dei risultati dell'esperienza vissuta sul piano culturale, come su quello umano e religioso. L'esclamazione più usata al rientro di questi viaggi era: “Fantastico, mi è stato davvero utile!” Per don Mario non c'era rimborso migliore.

Così nell'attività pastorale extra accademica. Ampia disponibilità

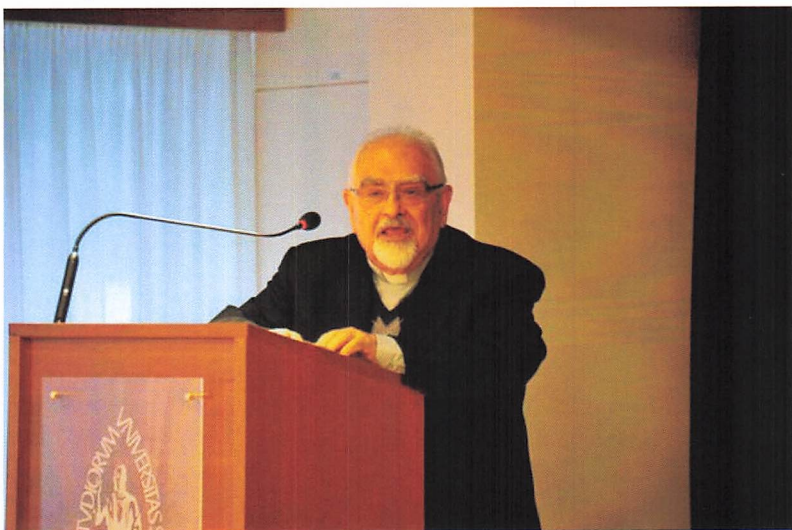


per ritiri e conferenze, soprattutto a favore di comunità religiose femminili. Consueta nella portineria dell'UPS la scena di un compassato don Mario prelevato e riportato a casa in auto da suore sempre sorridenti. In tali frangenti, la sua caratteristica barba a punta, che ne ingentiliva il mento, si

animava particolarmente nel riferire dove andava o da dove tornava.

Un angolo, sconosciuto, della sua attività pastorale, rimane quello vissuto nei dintorni di Kronach in Germania. Vi andava, nel mese di agosto, per sostituire il parroco. Allora diventava "Herr Pater Mario" o "der italienischer Pfarrer": il prete italiano. Ho avuto modo di parlarne spesso con lui quando, prima di partire, preparavamo in anticipo le omelie in tedesco. Non avevo difficoltà a capire quanto fosse contento di fare - come lui diceva - il "curato di campagna". Confessare, visitare gli ammalati, ridiventare "chierico tirocinante" con i ministranti e i giovani del posto...

Il raffinato studioso del Pentateuco, l'erudito docente di Bibbia, trovava a Kronach il suo essere prete e la sua vissuta salesianità. E ne godeva come un bambino.



LA LINEA UNIFICANTE



La linea unificante della vita del prof. D. Mario Cimosà è stata senza dubbio il suo amore alla Parola di Dio. Prima ancora che da studioso, da uomo credente, pastore, salesiano di Don Bosco, fedele nello studio e nell'impegno pastorale al

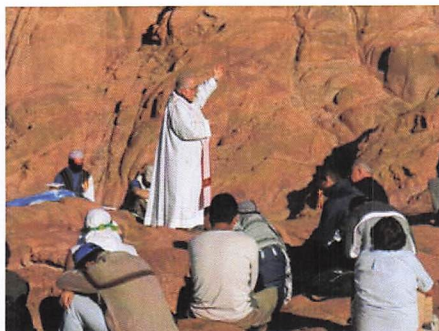
carisma proprio del Fondatore dei Salesiani. Ne è un esempio il suo volume *"La Bibbia raccontata ai ragazzi"*, in chiara sintonia con la Storia Sacra di don Bosco del XIX secolo.

Nato a Napoli il 29 aprile 1940, nella prima fanciullezza conobbe don Bosco e i suoi figli, i salesiani, che sarebbero diventati la sua nuova famiglia.

La sua formazione come figlio di don Bosco iniziò nel noviziato di Portici-Bellavista (1956-57); fece gli studi liceali e filosofici a San Gregorio (Catania) e quelli teologici al Pontificio Ateneo Salesiano (poi UPS) tra Torino-Crocetta e UPS-Roma. Il 22 dicembre 1967 riceveva l'ordinazione sacerdotale a Roma. Ebbe la fortuna di fare i suoi studi teologici in pieno Concilio Ecumenico Vaticano II; è stato sempre grato al Signore che gli ha permesso di fare studi teologici rinnovati e di innamorarsi subito delle Sacre Scritture, fondamentali per la vita e la pastorale della Chiesa. Nel 1968 conseguiva la Licenza in Teologia Dogmatica all'UPS, già di



argomento biblico sul Vangelo di Matteo; nel 1970 la Licenza in

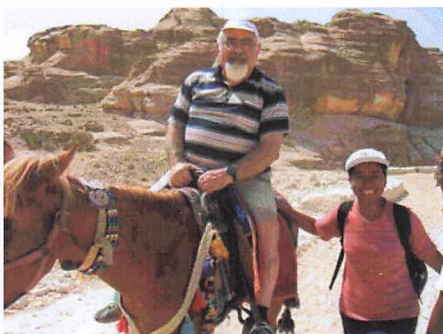


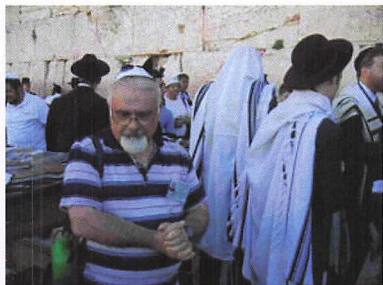
Scienze Bibliche al Pontificio Istituto Biblico di Roma cominciando le sue ricerche coi proff. M. Zerwick SJ e R. Le Déaut C.S.Sp., ad interessarsi della Bibbia specie nella sua espressione greca, cosiddetta dei LXX, che resterà uno dei suoi interessi

principali di studio e di ricerca.

Intanto aveva già cominciato la sua attività didattica di docente di S. Scrittura nell'Istituto Teologico Salesiano di Castellammare di Stabia (NA) affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (NA). Fu subito per un anno in Israele insegnando nell'Istituto Teologico Salesiano di Cremisan (Betlemme) e completando la sua formazione biblica con la frequenza dell'Ulpan Etzion di Gerusalemme per l'ebraico moderno e ad alcuni Corsi presso lo Studio Biblico e Archeologico dei Francescani e l'École Biblique dei Domenicani nella Città Santa. A Cremisan tornerà altre volte come professore invitato fino al 1976.

Rientrato a Roma definitivamente portò a termine le sue ricerche sulla Bibbia Greca dei LXX conseguendo nel 1976 un dottorato in Lingue e Civiltà del Vicino Oriente all'Istituto Universitario Orientale (IUO) di Napoli con una tesi, già iniziata al Biblico, e presentata all'IUO dal celebre semitista ed epigrafista prof. G. Garbini: "Il Vocabolario della preghiera nella Bibbia Greca





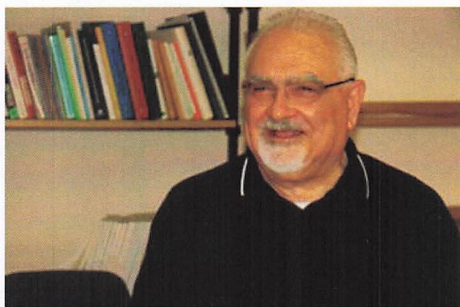
(LXX), a confronto con il Testo Masoretico".

Negli anni successivi tenne corsi di S. Scrittura alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (NA), al Pontificio Seminario Regionale di Benevento, alla Sezione del Pontificio Ateneo

Salesiano di Torino-Crocetta. Mentre era a Torino fu per un biennio responsabile del settore biblico dell'Editrice LDC di Torino-Leumann; fu anche coordinatore per l'AT e traduttore della TILC (LDC-ABU) nonché membro ordinario della "Europe Middle East Subcommittee Translation" delle United Bible Societies (UBS) per dodici anni.

Cooptato nella Facoltà di Teologia dell'UPS nel 1981, vi tenne corsi e seminari attinenti specialmente l'Antico Testamento, fino ad oggi. Intanto in questo periodo è stato per dieci anni (1992-2002) direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e per sei anni (2003-2009) direttore dell'Istituto di Teologia Pastorale. Assieme ad altri colleghi biblisti e liturgisti diede inizio a un nuovo curriculum di "Teologia Pastorale Biblico-Liturgica".

Ha trascorso periodi di studio e di ricerca all'estero, in paesi in cui forse l'interesse per la Bibbia Greca, oggi, è più grande che non in Italia (Göttingen, Londra, Filadelfia, Toronto). Da parecchi anni è "Visiting Professor" per i LXX e per le Traduzioni Latine della Bibbia al Patristicum di Roma, guidando anche tesi di Dottorato, e per l'Antico Testamento alla Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" delle FMA.



Nei quarant'anni di attività universitaria ha pubblicato una lunga serie di studi attinenti un ampio spettro di argomenti anticotestamentari con particolare attenzione alla tradizione salmica e sapienziale, all'approfondimento della traduzione greca dei LXX, alla preghiera nella Bibbia Greca, alla Lettura cristiana dell'Antico Testamento, alla letteratura intertestamentaria, alla ricerca per quanto riguarda la traduzione della Bibbia nelle lingue moderne, alla divulgazione della Parola di Dio nella pastorale.

"APPASSIONATO SCAVO DELLA DIMENSIONE PROFONDA DEL TESTO SACRO"



Il volume "Sophia-Paideia - Sapienza e Educazione", pubblicato dall'Editrice Las dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, costituisce una miscellanea di studi offerti in onore del prof. Don Mario Cimosà. Esso è una attestazione corale di stima e di affetto nei suoi confronti, ed evidenzia "l'appassionato scavo della dimensione profonda del testo sacro e la competenza scientifica dello studioso".

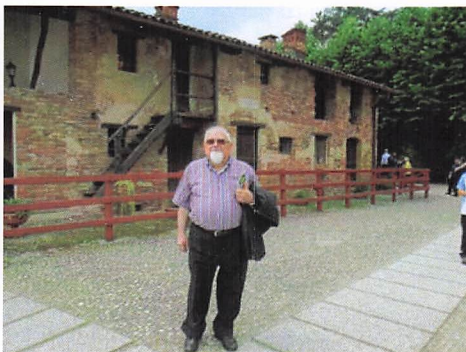
Una caratteristica specifica del volume è la profonda e significativa presentazione scritta dal Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, il quale dichiara di «riconoscere che la sostanza di maggior rilievo della bibliografia di don Mario non solo

mi è nota, ma è stata spesso un supporto fondamentale per i miei studi e per l'approfondimento di alcune regioni della letteratura biblica».

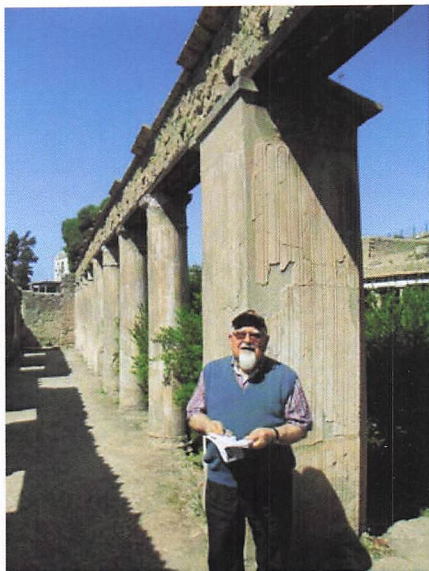
E volendo essere specifico nel riferirsi alle competenze scientifiche di Mario Cimosà sottolinea in particolare il suo «reiterato, variegato e molteplice vaglio dei Salmi, col quale faceva brillare l'anima di quei canti attraverso la fioritura dell'analisi critica» ed evidenzia il suo «importante commento ai Proverbi del 2007, ove la passione per i Settanta permetteva un significativo e suggestivo contrappunto con l'originale ebraico».

E, mentre Adrian Schenker, professore emerito di Egesi biblica all'Università di Friburgo, nella prefazione dichiara che «il lavoro esegetico svolto da Don Mario Cimosà con grande erudizione e passione contagiosa, volto a prendere coscienza dell'importanza della Bibbia greca e dell'importanza della ricerca in tale ambito, è una vera e utilissima opera di pioniere».

Il Cardinale Ravasi, riconoscendo il valore racchiuso nei numerosi saggi offerti da docenti e studiosi biblici di tutto il mondo, ribadisce che l'esegesi storico-critica applicata nel volume «si coniuga con l'analisi teologica e l'attualizzazione; anzi, la loro simbiosi, pur nella distinzione, fa sì che la genuina teologia biblica comporti proprio la loro unione, il loro procedere insieme, sia pure con marce e ritmi differenti. E in questo percorso il prof. Don Mario Cimosà è stato una delle guide più sapienti e uno degli attori più appassionati».



TRA I PIÙ GRANDI STUDIOSI DEI SETTANTA



Nel III secolo a.C. ad Alessandria d'Egitto, 72 saggi tradussero per la prima volta il testo biblico in una lingua diversa dall'ebraico: così la versione dei Settanta rese universali le Scritture.

Don Mario Cimosà è riconosciuto nel mondo accademico tra i più grandi studiosi dei Settanta del Novecento per i suoi contributi originali nella traduzione e nella interpretazione dei testi. In quest'impresa di enorme valore culturale e religioso si è

cimentato il nostro studioso che non solo ha tradotto, ma anche controllato, annotato e commentato ogni minimo dettaglio di questa Bibbia in greco, senza la quale il cristianesimo non sarebbe mai nato.

Spiega don Mario: "La Septuaginta non è solo una "traduzione" della Bibbia ebraica, ne è già una prima «interpretazione» (così la definisce nel I secolo Filone Alessandrino, il filosofo ebreo che tentò di coniugare gli insegnamenti e le leggi di Mosè con la metafisica di Platone). Attraverso questa traduzione il tesoro della rivelazione custodito dal testo ebraico si aprì e fu reso accessibile per la prima volta in un'altra lingua, destinata a diventare universale, almeno nella sfera occidentale del mondo: la lingua colta della poesia omerica, della filosofia e della scienza. Non fu un passaggio scontato. L'ebraico era considerato lingua sacra, dunque intoccabile, e l'esigente monoteismo etico che la Torà di Israele veicolava non

sembrava affatto traducibile nella lingua degli dèi olimpici e dei sofisti ateniesi”.

Questo testo divenne così d’uso comune tra gli ebrei ellenizzati che poco o nulla sapevano ancora di ebraico; in questa veste greca circolava nelle sinagoghe della diaspora mediterranea, cui si rivolse all’inizio la predicazione di Paolo di Tarso; questa è la Bibbia che, uscendo dal mondo ebraico, raggiunse e conquistò i non ebrei alla causa del Dio di Israele. Si fecero allora nuove traduzioni in greco del Tanakh, più fedeli all’ebraico, ma ormai la Settanta era già divenuta fuori da Israele semplicemente “la Bibbia”, con la sua diversa ripartizione dei libri, con le aggiunte e con tutte quelle modifiche che serviranno da legittimazione teologica al Nuovo Testamento.

“Ecco perché conoscere la Settanta è fondamentale per capire la storia della cultura occidentale” conclude lo studioso don Cimosà.



HANNO DETTO DI LUI...

Studio della Parola e Pastore instancabile

...“Don Mario Cimosà: “la Parola di Dio” da lui così studiata, onorata e diffusa, ora è andato a “vedere faccia a faccia” e gustare in Paradiso.

Sono stato con lui per tutto il tempo della sua presenza qui all'UPS godendo della sua stima ed amicizia e reciprocamente, nel servizio alla Scrittura come materia di insegnamento e di catechesi, vivendo molto tempo insieme nella stessa comunità. Di Don Mario conservo un molteplici ricordo: religioso salesiano esemplare sempre partecipe alla preghiera e alla vita di famiglia; studioso esimio della Bibbia specie dell'Antico Testamento e della versione dei LXX; un lavoratore formidabile con intensa applicazione, posso dire giorno e notte; docente quanto mai competente e comprensibile, in pieno servizio degli studenti di cui molti furono da lui guidati al conseguimento dei gradi accademici; scrittore di numerosi e importanti scritti biblici riconosciuti a livello nazionale e internazionale; ampia dedizione pastorale al servizio della parola di Dio con le traduzioni (in collaborazione con l'amico Carlo Buzzetti), sussidi per la catechesi, numerosi e ben fatti, tra cui spicca la sua Bibbia per ragazzi, predicazione e animazione spirituale in varie comunità. Non dimentichiamo due servizi estivi: guida esperta per

diversi anni dei nostri alunni in Terra Santa; servizio parrocchiale in Germania, nella diocesi di Bamberg, dove si fece stimare e crearsi molti amici. Veramente generoso e instancabile!

Indubbiamente egli soffriva del suo stesso



temperamento espansivo e assai sensibile di fronte agli atteggiamenti altrui. Non gli mancarono delle amarezze. In questo senso dobbiamo chiedere scusa se non lo abbiamo sempre capito!" (Don Cesare Bissoli)

La sua vita: un incontro vero con la Parola di Dio

...Avevo con Don Mario una profonda amicizia iniziata fin dai nostri comuni studi al Biblico e poi rafforzata nei vari incontri a Gerusalemme e specie all'UPS come colleghi e docenti di Sacra Scrittura. Don Mario univa insieme un temperamento forte e combattivo, ma nello stesso tempo affettuoso e sincero.

Ci legava l'amore alla Parola di Dio e a tanti ideali in comune, come la ricerca biblica, la passione all'archeologia, attinta alla sorgente della Terra Santa, l'interesse per i luoghi biblici e il Medio Oriente, ma soprattutto un rapporto umano e fraterno, che spesso si manifestava in vivaci richieste vicendevoli di pareri e opinioni su questioni bibliche di comune interesse esegetico, teologico e spirituale. Rimanevo sempre colpito dal suo amore al Testo sacro specie dell'Antico Testamento, alla fedeltà della lingua originale greca e alla lucidità delle sue opinioni, alle sue varie pubblicazioni e alla vasta cultura, che sapeva donare a tutti, sia nella docenza, nell'animazione dei gruppi biblici che nei numerosi esercizi spirituali itineranti fatti nelle strade di Palestina e ripercorrendo i viaggi dell'apostolo Paolo. Tutto era frutto di assidua ricerca, di studio tenace e sano discernimento su vari problemi biblici, esposti sempre con semplicità e umiltà, ma in ogni caso sempre diligentemente preparato attraverso la riflessione e la preghiera personale.

Questo è stato il cammino di don Mario: egli ha fatto della sua vita un incontro vero con la Parola di Dio, entrando gradualmente nel suo mistero. Ricordo che un giorno parlando con lui sul comune interesse della Parola di Dio concordavamo su questo pensiero:

"Abbiamo avuto tre educatori, i genitori, la scuola, la Bibbia. Alla fine è stata la Bibbia quella che ha contato di più per noi. È l'unico libro che dovremmo possedere". Sì! La Parola di Dio è la stella polare della nostra umanità e creatività. Essa deve dirigere sempre le nostre scelte. Solo così essa "conta di più" per noi. Don Mario incideva su coloro che lo ascoltavano e lo testimoniano coloro che sono stati suoi allievi, perché parlava della Parola anche con la sua vita.

(Don Giorgio Zevini)

...Don Cimosà è stato mio compagno di teologia e di ordinazione sacerdotale. Eravamo poi entrambi professori all'UPS e ricordo la passione e la gioia che metteva nel preparare le lezioni. Era un modello di docente, che non si contentava di ripetere sempre le stesse cose, ma cercava continuamente di aprire nuovi orizzonti per una conoscenza sempre più coinvolgente della Sacra Scrittura, di cui era profondamente innamorato. Per questo studiava e pubblicava molto ed era sempre presente nel dialogo internazionale tra studiosi, con interessanti proposte innovative.

La sua preparazione scientifica aveva poi una larga e apprezzata espansione apostolica che si concretizzava nella predicazione di ritiri ed esercizi spirituali per ogni categoria di persone.

Il Signore ci invii vocazioni buone e sante come Don Cimosà: uomo dotto e generoso, il caro don Mario, che amava tanto la Madonna di Pompei, la sua cara città di Napoli e il suo amato Vomero... (Don Angelo Amato, cardinale)

La Comunità Salesiana di Caserta



DON MARIO CIMOSA

Nato a Napoli il 29 aprile 1940

Morto a Caserta il 22 novembre 2019
